

Le tre Mamme

Tutti i venerdì vado a Nsosso dove c'è un posto di salute, a circa 40 km di distanza da Damba. Ogni volta mi aspettano dalle 30 alle 50 donne incinte che vengono per controllare che la loro gravidanza stia procedendo bene. Ovviamente i mezzi a mia disposizione sono basilari: insieme all'infermiera si valuta la crescita del feto, che sia presente il battito del bimbo e gli eventuali fattori di rischio che nel corso dei nove mesi possono svilupparsi e far diventare la gravidanza "a rischio". Annotiamo tutto su una scheda che resta alla donna e che ci viene presentata ogni volta che la futura mamma si presenta al controllo. Per me è sempre bello incontrare queste donne che fanno un sacco di figli, che faticano a capire le domande che faccio loro, che sorridono quando le sgrido perché hanno perso/stracciato/sporcato la loro scheda e che ogni volta mi sorprendono con un sorriso, una frase o un abbraccio.

Venerdì scorso quando sono partita da Damba c'era una pioggia fortissima. Per un attimo ho pensato che potevo non andare perché non si sarebbe presentata nessuna donna. Invece al mio arrivo c'era già un gruppetto che mi aspettava; abbiamo finito prima del solito ma era impossibile tornare a casa a causa della forte pioggia. Mentre aspettavo che spiovesse, sono entrate tre ragazzine che conosco bene: Lucia, Ana e Luiza. Hanno 13, 14 e 16 anni; sono tutte e tre al sesto mese di gravidanza e si sono sempre presentate puntuali al controllo ogni mese...anche oggi che diluvia e loro sono tremanti per il vento freddo e completamente zuppe per la pioggia. Scopro che vengono dallo stesso villaggio e che hanno fatto 17 km a piedi sotto l'acqua per essere lì. Dopo la visita, decido di riportarle a casa anche se stanno dalla parte opposta rispetto alla mia direzione. In macchina accendiamo il riscaldamento (!) e mentre torniamo verso le loro case, parliamo e ridiamo. Mi chiedono quanti figli ho io (aiuto), mi raccontano tutte le vicende ostetriche delle donne delle loro famiglie, mi spiegano le loro credenze sul parto per capire quale sia il mio pensiero. Sembra di essere in gita con i ragazzini delle medie per l'euforia e la spensieratezza che si respira nella macchina.

Dopo circa venti minuti di macchina, arriviamo al loro villaggio. Scendono dalla macchina, ringraziano e mi salutano dicendo: "Ci vediamo tra un mese!". Le guardo allontanarsi tutte e tre insieme, saltellando tra una pozzanghera e l'altra. Davvero sembrano scese dal pullman della gita di terza media. Ma tra un mese saranno mamme.

Anzi, Mamme. Ne sono certa.

*Beatrice
ostetrica a Damba (Angola) con "Medici con l'Africa
Cuamm"*

